

VareseNews

Chi si è vaccinato e dove? Bilancio della campagna anti Covid appena conclusa e previsioni per il futuro

Pubblicato: Lunedì 11 Aprile 2022



La campagna vaccinale ha raggiunto risultati soddisfacenti, i dati sulla pericolosità del virus pandemico lasciano ben sperare. Le ondate ci sono, ma non hanno più un impatto devastante sulla nostra vita e sul servizio sanitario nazionale.

Oggi, superate grandi difficoltà e ottenuti obiettivi importanti, ci si potrebbe rilassare e godersi il momento. Ma non è così.

Negli uffici del **Dipartimento della Prevenzione Sanitaria di Ats Insubria** si è ancora alle prese con dati, grafici, obiettivi. Da un anno, la **dottorssa Ester Poncato** cura nei minimi dettagli l'organizzazione e quella che, in gergo, viene definita "la governance". Nonostante sia ormai in pensione e potrebbe voltar pagina dopo due anni terribili, ha deciso di restare e **il suo incarico da consulente è stato prorogato fino al prossimo giugno.**



« Entro l'estate dobbiamo presentare il **piano per un'eventuale nuova campagna vaccinale**. Dobbiamo prevedere differenti scenari: la quarta dose per gli over60, un invito per tutta la popolazione in autunno, la gestione di nuove e imprevedibili criticità. Ora è il tempo della programmazione, della definizione di step differenti, così da non farci trovare impreparati».

Lo scorso anno è stato una corsa contro il tempo: « Dopo il Vax day del 27 dicembre, le convocazioni sono cominciate a partire da febbraio. Si doveva costruire il modello, la filiera di approvvigionamento, trovare l'equilibrio tra la domanda elevata e l'offerta limitata di dosi vaccinali. Il momento di svolta della nostra azione di coordinamento è stata **la campagna vaccinale a Viggiù** – racconta la dottoressa Poncato – Dovevamo costruire l'organizzazione per una convocazione estesa a tutta la popolazione. Definimmo, anche con il **dottor Marco Magrini** che era stato chiamato in Regione all'Unità di Crisi, la macchina organizzativa, con **5 linee vaccinali contemporanee** e un sistema di accettazione e registrazione con personale amministrativo. Fu un momento di verifica della tenuta di quel sistema che lo stesso Guido Bertolaso venne a conoscere. Da quella esperienza fu chiaro che si dovesse puntare sui centri massivi».

Con l'apertura dei centri di Schiranna, Rancio e Malpensafiere, il modello varesino venne tracciato: « Da aprile le attività furono meno incalzanti – ricorda la dottoressa Poncato – ma rimaneva il delicato compito di **mantenere l'equilibrio tra domanda e offerta**. Solo una grande collaborazione con le Asst di riferimento e il coordinamento dell'Unità regionale ha permesso di superare tutte le difficoltà: dalla **mancata consegna di dosi** per slot già assegnati, che si risolveva con un sistema di trasferimento da chi aveva più fiale, **alle criticità del vaccino AstraZeneca** che venne tolto e si dovette rimodulare tutti i richiami differenti nei giorni di intervallo. Un risiko che si affrontava quotidianamente con Regione prima e le Asst del territorio poi. C'è stato però grande impegno da parte di tutti e una collaborazione determinante».

A lato della campagna massiva, **Ats Insubria è stata chiamata a occuparsi anche degli ospiti delle Rsa e Rsa**, dei **pazienti allettati** da raggiungere al domicilio, dei **senza tetto**: « Sono state effettuate **14.000 vaccinazioni domiciliari** – spiega la responsabile della campagna – nel ciclo primario abbiamo impiegato **anche le nostre USCA e personale amministrativo**, mentre con **le booster hanno fatto praticamente tutto i medici di medicina generale**. Ai **senzateo** è stato somministrato il vaccino monodose e la campagna è andata bene grazie all’impegno di associazioni di volontariato». Davanti alla scarsa adesioni in alcuni territorio, Ats ha organizzato **campagne vaccinali locali**, raggiungendo con un camper attrezzato aree più periferiche e dove l’adesione era sotto la media (**Luino, Ponte Tresa, la Val Veddasca**).

Poi, quando a settembre il peggio sembrava alle spalle, si diede il via alla **riduzione delle sedi massive**: così a fine ottobre. A inizio novembre ricominciò la **corsa all’allestimento dei centri vaccinali**: « Avevamo ancora aperti i centri di Rancio e Malpensafiere. Cooperativa Medici Insubria non aveva smantellato le sue tre sedi di Arcisate, Saronno e Luinate Caccivio. Solo la **città di Varese si ritrovò un po’ sguarnita** con il solo ospedale ad accollarsi il doppio impegno di tamponi e vaccini. L’offerta di Esselunga, con due punti a Masnago, risolse le criticità».

Superata la quarta ondata, il mese di marzo è servito, nuovamente, a rivedere l’organizzazione vaccinale: « Sono stati chiusi alcuni centri, ma **la situazione odierna è molto differente dall’autunno scorso**. Sia perché è **attivo il punto di Gallarate** capace in poco tempo di attivare 50 linee vaccinali, sia perché oggi abbiamo un contributo numericamente rilevante da parte delle **farmacie**. Nel territorio di Varese **ne sono attive 46** che somministrano sia prime dosi, sia richiami sia dosi booster. Dal 15 marzo scorso **la prenotazione si fa direttamente sul portale di Poste**. Dall’inizio del loro coinvolgimento hanno fatto più di 43.000 vaccinazioni».

Oggi, come dicevamo, **la campagna ha numeri molto bassi: circa 1200 tra prime seconde e terze dosi nei due territori varesino e comasco**. Ci sono solo una ventina di prime dosi e il trend è in calo. La richiesta più elevata è tra coloro che, in questa quarta ondata, sono risultati positivi e stanno aspettando che passino i tre mesi per fare la booster: « Di fatto però – commenta la responsabile di Ats Insubria – la malattia è equiparata alla terza dose per cui è possibile che si rinvii all’autunno».

Ma cosa succederà in autunno?: « È ancora prematuro dirlo. Tutti gli scenari sono possibili. Magari ci saranno novità che modificheranno ulteriormente lo scenario. In ogni caso, noi ci stiamo preparando per farci trovare pronti e non lavorare più in emergenza».

Alessandra Toni

alessandra.toni@varesenews.it